

Francesco Corigliano

Francesco Cassata

Fantascienza? Science Fiction?

Torino

Giulio Einaudi Editore

2016

ISBN: edizione cartacea 9788806230388

ISBN: edizione ebook 9788858422946 (ne deriva l'indicazione delle posizioni = pos)

Il libro di Francesco Cassata rappresenta il settimo volume della collana «Lezioni Primo Levi», tutta dedicata all'opera dello scrittore torinese giunto alla notorietà grazie a *Se questo è un uomo*, ma anche autore di una grande mole di racconti ascrivibili al genere della fantascienza. Lo studio, corredato da una traduzione in inglese ad opera di Gail McDowell, si concentra proprio su questa parte della produzione di Levi sottolineando la continuità rispetto ai suoi primi lavori incentrati sulla testimonianza degli orrori dei campi di concentramento.

Ricorrendo ampiamente a interviste allo stesso Levi e ai suoi carteggi con gli editori, Cassata ricostruisce la storia di una nuova scrittura, la quale non è soltanto correlazione tra i tecnicismi del totalitarismo e la pericolosità di una scienza senza etica, e della quale Levi sembrò diventare via via più consapevole durante la pubblicazione di raccolte di racconti quali *Storie naturali* (1966), *Vizio di forma* (1971) e *Il sistema periodico* (1975), e del romanzo *La chiave a stella* (1978). Cassata insiste più volte sul significato di questi testi, troppo spesso interpretati come deviazioni a metà tra la riflessione tecnico-scientifica e il *divertissement*, e in realtà centrali nella meditazione leviana sulla società umana – nonché rappresentativo crocevia delle varie correnti che costituiscono la cultura dell'autore torinese, un incrocio dove sperimentare una nuova scrittura capace di parlare a tutti di problemi che tutti riguardano. Secondo Cassata questo esperimento – almeno nei casi di *Storie naturali* e *Vizio di forma* - non venne però compreso dal pubblico, ancora troppo legato all'immagine dello scrittore di testimonianza (pos. 2067), e incapace di riconoscere lo sforzo di Levi teso a sintetizzare un «ritorno alla realtà» (pos. 472), un discorso né nuovo né vecchio capace di indicare il pericolo che s'annida nella tecnica priva di freni.

Levi, solo apparentemente vittima dello stesso imbarazzo dei suoi lettori, acquisì lentamente la coscienza della portata della scrittura *sci-fi* nel suo percorso letterario. E questo metodo, razionale e argomentativo, ha qualcosa dell'indagine scientifica che il tecnico deve normalmente portare avanti nel suo lavoro quotidiano. Molto acutamente Cassata riconosce la prima tappa della sintesi narrativa in una relazione del 1947, *La puntinatura degli smalti Dulox*, operata da Levi per risolvere dei problemi inerenti un prodotto della fabbrica presso cui era impiegato. In questa relazione emerge il *modus operandi* dei successivi racconti fantascientifici, come il riferimento a studiosi contemporanei – indice di una coscienza della situazione scientifica coeva e della capacità di contestualizzarla – e il senso della necessità quasi morale di una lotta dell'ordine contro il caos (pos. 151), dell'omeostasi contro l'entropia (pos. 1469). Oltre a indizi tematici, perciò, in questa relazione del 1947 si individua il *quid* della fantascienza leviana: l'indagine calma, analitica e controllata dell'uomo all'interno della natura, in una lotta che può essere vinta soltanto attraverso disciplina e morale.

I lavori letterari successivi attingeranno a piene mani da questo esempio di metodo. La fantascienza diviene così il luogo dove il chimico e lo scrittore possono entrare in contatto, l'*habitat* ideale per il «centauro» (figura mitologica alla quale Levi fa ampio riferimento) che intenda riflettere anche sul Lager e sulle sue ragioni, ma «in una cornice di più ampio respiro, non vincolata ai limiti – etici e narrativi – della testimonianza» (pos. 408). Il passo successivo è la trasformazione del laboratorio da tecnico in politico, per una naturale applicazione del metodo scientifico – sorvegliato da una seria purezza di intenti – a tutta la dimensione umana e civile, come Cassata ben sottolinea trattando

della recensione di Levi a *Il laboratorio* di Renzo Tomatis (pos. 805). Questa posizione verrà particolarmente approfondita in *Vizio di forma*, e commentata dall'autore in un'intervista al giornale «L'Adige» nella quale si dimostra ben consapevole delle dinamiche contemporanee, pesantemente influenzate dagli sviluppi tecnologici, auspicando che «tutti i tecnici del mondo comprendano che l'avvenire dipende dal loro ritorno alla coscienza» (pos. 1698). La responsabilità finisce perciò tutta sugli uomini di scienza, i quali possono essere i soli a sapere che tipo di freni sia necessario al corretto governo del mondo. I politici passano così in secondo piano, mentre agli scrittori di fantascienza – e lo stesso Levi si pone tra di essi - tocca un ruolo quasi profetico (pos. 1777); anche questo ruolo è però soggetto ad una attenta razionalità, poiché si rischia di descrivere la fine come gloriosa e tragica, mentre essa avrebbe, secondo l'autore, dei connotati più simili a quelli di un «fallimento commerciale» (pos. 1786).

In questi ragionamenti c'è naturalmente un grande allarme per la situazione ambientale, minacciata dall'inquinamento, e che è spesso protagonista dei racconti leviani – che si rivelano così utili a comprendere quella sensazione di «fine dell'età dell'oro» e di presa di consapevolezza della società post-bellica, la quale si accorgeva finalmente delle implicazioni del *boom* economico e dell'euforico sviluppo tecnologico (pos. 1380). Nonostante queste considerazioni, o forse proprio a causa loro, la fantascienza di Levi venne considerata eccessivamente ottimistica e «poco apocalittica» (pos. 2128), e i testi vennero accolti tiepidamente dalla critica o anche del tutto fraintesi – come nel caso di *Vizio di forma*, il quale addirittura smise di piacere allo stesso autore (pos. 2144). Il motivo di questa percezione è da individuare probabilmente nella grande diffusione coeva di fantascienza dai toni catastrofici e distopici; Levi, che pure sembrò accettare maggiormente il genere della *sci-fi* proprio grazie al dibattito sulla fantascienza «sociologica» (la quale non era estranea appunto alla distopia), tenne sì tra i propri modelli Voltaire, Swift, Wells e Huxley (pos. 369), ma preferì indirizzarsi verso una normalizzazione del rapporto tra tecnologia avanzata e umanità.

Il volume di Cassata descrive in maniera molto convincente la storia di questo procedimento intellettuale, letterario ed etico. Tra i pregi della lezione vanno senz'altro annoverati la gran quantità e varietà di fonti – come si è detto, si fa ampio riferimento ad interviste e recensioni – e la chiarezza espositiva; Cassata segue passo passo lo svilupparsi delle idee di Levi riguardo al chimerico metodo fantascientifico, riuscendo a circoscriverne le forme e soprattutto gettando una luce chiarificatrice sulle intenzioni dell'autore in merito a questi racconti. Il lettore raggiunge la conclusione dello studio con un'idea compatta e coerente sulla posizione dei testi *sci-fi* nel panorama letterario leviano. E la mancanza di una definizione di fantascienza non si rivela, infine, un difetto al preciso lavoro del critico; difatti la particolarità del metodo di Levi emerge dalla descrizione dei suoi meccanismi, delle sue motivazioni e del suo inserimento nel contesto, delineandosi come un fantastico-tecnico che ha dei propri punti di contatto con la produzione di altri autori di fantascienza - che pure vengono citati – quali, oltre a quelli indicati più sopra, Clarke, Asimov, Brown e l'italiano Vacca. Il libro di Cassata non si pone ovviamente come una disamina sulla fantascienza italiana, ma come uno studio su un aspetto specifico della produzione di Levi e sulla sua contestualizzazione, riuscendo però a dare al contempo un quadro delle possibilità della letteratura di genere. Il volume si dimostra, così, un prezioso ausilio non soltanto per la comprensione dell'opera di Primo Levi, ma anche per l'approfondimento sull'evoluzione della fantascienza nella letteratura italiana, e sulle capacità di ragionamento etico insite nella *sci-fi* stessa.